

Jurgovic: «Chiesa essenziale nel dialogo tra le nazioni»

Dall'inviato a Rimini

Da buon diplomatico, monsignor Ivan Jurgovic non si stupisce di nulla, tanto meno di una battuta come quella rivoltagli da un collega del subcontinente asiatico: «Sono musulmano, ma forse ho recitato più rosari di lei», gli ha detto. «Come accade spesso in quei Paesi, anche lui aveva studiato in una scuola cattolica – osserva Jurgovic –. L'istruzione, insieme con l'assistenza sanitaria e l'azione umanitaria in generale, è uno dei principali motivi del prestigio di cui la Chiesa gode presso la comunità internazionale. Ma la prima ragione resta la figura del Papa, le cui parole portano consolazione nel mondo. E questo vale a maggior ragione per Francesco, che sta dimostrando un grande intuito nell'individuare i temi decisivi del nostro tempo: la crisi ambientale, il fenomeno delle migrazioni». Dal 2016 monsignor Jurgovic opera a Ginevra, dove è osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite. «La diplomazia vaticana ha caratteristiche particolari – spiega in una conversazione pubblica con i visitatori del Meeting –. A partire dalla formazione, che si basa su un'approfondita conoscenza filosofico-teologia oltre che su competenze linguistiche

molto ampie. Con il tempo, però, anche noi abbiamo dovuto imparare un altro linguaggio, che è appunto quello che gli organismi internazionali adottano per comunicare tra loro. Di questo dobbiamo essere grati a Paolo VI, che negli anni Sessanta si rese conto di quanto fosse importante l'apporto della Santa Sede nel dialogo tra le nazioni. Da qui un'altra peculiarità della diplomazia vaticana, che non difende gli interessi di un singolo Paese, ma si pone l'obiettivo di sostenere l'attività del Papa, estendendo il più possibile le garanzie di libertà».

Monsignor Jurgovic passa in rassegna le questioni cruciali dei nostri anni, dai rapporti con il mondo islamico a quelli con la Cina, dalle persecuzioni religiose alla secolarizzazione, e intanto suggerisce un metodo: «Mai sottovalutare le potenzialità, davvero straordinarie, del tempo in cui viviamo – avverte –. La storia è una realtà complessa, che per essere compresa richiede una vastità di visione di cui nessuno può illudersi di disporre nell'immediato. Un esempio? La tradizione cristiana è sempre meno avvertita in Occidente, è vero, eppure a livello globale il fenomeno religioso non è mai stato rilevante come oggi. Proprio per questo la Chiesa non può rinunciare a far sentire la sua voce anche quando, come nel caso dell'eutanasia, sostiene un parere diverso da quello prevalente. Se non parliamo noi, nessuno parlerà. Dobbiamo esserne consapevoli».

Alessandro Zaccuri

«La diplomazia vaticana non difende gli interessi di un singolo Paese ma sostiene l'attività del Papa, estendendo le garanzie di libertà»



Peso:13%